

## BGE 41 III 366

Bundesgericht (BGE), 1915-04-16, IT

Quelle: [https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge\\_41\\_III\\_366](https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/bge_41_III_366)

FR: ATF 41 III 366

IT: DTF 41 III 366

### Volltext

366 Entscheidungen der Schuldbetreibungs- 78. Sentenza. a novembre 1915 ueHa causa Forrar. L'ina~empimento degli obblighi denallito di cui agli Art. 222, 228e 229 LEF pu6 solo avere effetti pcnali. - Anche il de- bitore di ignota dimora:puoprevalersi deI beneficio den'art. 92 LEF. - 11 debitor( ehe: era domiciUato in Isvizzera nel momento del pignoramento 0 della dichiarazione di falli- mento godra di quel benedicio anche se in seguito dimora alJ' estero. .4. -. Con .decr~to 16 aprile 1915 il Pretore di Lugano pronunclava 11 fallimento di Augusto Forrer in Lugano, proprietario dell'Hôtel de la Paix in Lugano. L'ufficio di Lugano, prendendo atto che il debitore, partendo da Lugano, vi aveva costituito suo rappresentante Enrico Bernasconi, comunicava il17 maggio 1915 a quest'ultimo ehe non poteva mettere a sua disposizione gli oggetti im- pigllorabili a sensi deli'art. 92 LEF, perehe il debitore, assente all'estero e di ignota dimora, !IOH aveva il diritto di invocare quel disposto. Contro questo provvedimento Ellrico Bernasconi rieorse in nome deI fallito all' Autorita di Vigilanza. Al ricorso esso allegava una procura generale ill suo favore, colla finna deI mandante vidimata sotto la data: « St-Geours- de-Mart~mne (Landes) 12 maggio 1915.)) B. - Con sentenza 13 settembre 1915 l' Autorità can- tonale di Vigilanza respinse il ricorso sulla scorta dei seguenti mo~ivi: risl.tlta dagli atti e dalle informazioni assunte ehe appena dichiarato il fallimento il debitore si rese latitante ed e d'ignota dimora, eli modo eile tutte le operazioni fallimentari dovettero venir eseguite dall' Ufficio senza la cooperazione deI fallito. Ora, anche a prescindere daU'irregolarità della proeura conferila a E. Bernasconi, la quale non contiene ne la data, ne il luogo dell'emissione, il fallito non può farsi rappresentare da terzi nei rapporti coU'Amministrazione fallimentare, specie per gli effetti degli art.222, 228 e 229 LEF'. Dei resto, il fallito di cui e ignota Ia dimora nnn pud invocare )a und Konkurskammer. N° 78. 367 protezione degli art. 92e 224 LEF (RU ed. sep. 14 pag. 177\*). C. - Si e contro questo giudizio ehe Bernasconi, agendo in norne di Forrer, ricorre al Tribunale federale. Esso domanda ehe, annullata la querelata sentenza, sia fatto obbligo all'Ufficio di mettere a disposizione deI rieurrente quale rappresentante deI fallito i beni impignorabili- a meute deI'art. 92 LEF. Considerando in diritto: 1. - Non occorre decidere se il fallito debba adempiere personalmente gli obblighi di eui agli art. 222.228 e 229 LEF : anehe in easo afiermativo la loro inosservanza altro efietto non potrebbe avere se non di esporre il fal- lito alle conseguenze penali previste dalle leggi di attua- zione, non di privarlo del beneficio di eui all'art. 92 LEF. A to1'to poi l' Autorita cantonale qualifiea di irregolare Ja procura eonferita dal fallito a Bernaseoni. La legge non prevede forma speciale per la costituzione di un mandato : la proeura generale in atti coll~ firma vidi- mata deI mandante e concernente appunto anche le operazioni fallimental'i in corso e pienamente regolare. DeI resto, l'ufficie di Lugano nella sua comunieazione 17 maggio ha formalmente riconosciuto Bernasconi quale rapprest'!ltallte deI debilore. 2. - Infondata e pure 13 quereiata sentenza in quanto essa ammette ehe il debitore di ignota dimora non possa iu\`oearo l'art. 92 LEF. Ne il testo, ne 10 spirito della

legge giustificano quest'interpretazione. Nel caso in esame poi il debitore ha nominato un mandatario il quale può esercitare nel nome del mandante tutti i diritti che a questi competono, anche nel caso che il suo domicilio non fosse noto all'ufficio. Vero è che la giurisprudenza del Tribunale federale ha ammesso che il debitore domiciliato all'estero non può prevalersi dell'art. 92 (RU ed. ~ Ed. gen. 37 N° 71. 368 Entscheidungen der Schuldbetreibungs- sep. 14 pag. 177\*): ma questo principio non può trovare applicazione nella specie, poiché a decidere dell'applicabilità dell'art. 92 è determinante il domicilio del debitore nel momento del pignoramento o della dichiarazione di fallimento. Nel caso in esame il debitore dimorava certamente ancora a Lugano quando fu dichiarato il fallimento, perché, se ciò non fosse, il fallimento non avrebbe potuto venir aperto in quel luogo. Del resto l'istanza cantonale accerta che il fallito abbandonò il paese dopo il decreto di fallimento. 3. -- Dubbio sarà invece se il beneficio di cui all'art. 92 LEF non debba venir rifiutato a chi domanda per mezzo di un mandatario, ove risulti dalle circostanze in cui il debitore si trova che egli e la sua famiglia non potranno servirsi personalmente dei beni asserti impignorabili. Ma nella fattispecie non è stabilito che ricorrano queste circostanze, poiché quantunque il debitore abbia abbandonato il suo domicilio e che il luogo non sia noto alle Autorità, non è escluso che abbia affidato al suo rappresentante in Lugano il compito di trasmettere al suo luogo indirizzo i mobili impignorabili. Comunque, non fu neanche asserito che nelle condizioni in cui il debitore si trova questi beni gli siano inutili o che esso non possa servirsene. Se l'ufficio non ha ancora designato gli oggetti impignorabili, esso dovrà farlo a mente dell'art. 32 del regolamento concernente l'amministrazione degli Uffici dei fallimenti 13 luglio 1911. Questo provvedimento, impugnabile dal debitore e dai creditori, dovrà venir loro comunicato nel modo prescritto dagli art. 31 e 32 di detto regolamento. Pronuncia: Il ricorso è ammesso nel senso dei considerandi. \* Ed. gen. 37 N° 71. und Konkurskammer. N° 79. 369 79. Entscheid vom 2. November 1915 i. S. Itunz. Hecht des Konkursbeamten, einem Gläubigervertreter nur gegen Ausweis über die Bevollmächtigung Geldbeträge auszuzahlen. A. - Der Rekurrent Friedrich Kunz, Notar in Biel, handelte im Konkurs des G. Single als Vertreter der Ehefrau des Gemeinschuldners, ohne eine schriftliche Vollmacht vorzulegen. Das Konkursamt Biel sandte ihm alle für Frau Single bestimmten Mitteilungen zu, welche sich aber, ihm ohne Vorlegung einer schriftlichen Vollmacht die Konkursdividende im Betrage von 951 Fr. 45 Cts. auszuzahlen. B. - Hiegegen erhob der Rekurrent Beschwerde mit dem Begehren, das Konkursamt sei anzuhalten, ihm den Betrag gegen gehörige Quittung auszuhändigen oder durch die Post zuzustellen. Er machte geltend, das Konkursamt habe durch sein bisheriges Verhalten die Bevollmächtigung anerkannt und zudem sei das Verlangen nach der Vorlegung einer schriftlichen Vollmacht ungesetzlich. Die Aufsichtsbehörde des Kantons Bern wies die Beschwerde durch Entscheid vom 9. Oktober 1915 mit folgender Begründung ab: « Wenn auch zuzugeben ist, » dass das Bundesgericht (- unter Einschränkung der ) in der frühem bundesrätlichen Praxis (vgl. Archiv I D ;\J"o 1, II N° 31) vertretenen, auch von BLUMENSTEIN » Handbuch p. 149 befürworteten Auffassung, dass die » Vorlage einer Vollmacht seitens des vertraglichen Vertreters eines Gläubigers vom Betreibungsbeamten jederzeit verlangt werden könne und von ihrer Beibringung l) die Fortsetzung des Verfahrens abhängig gemacht werden könne -) in einem neueren Entscheid (Praxis II pag. 25) entschieden habe, es würde dem i) Sinne und Geist des Gesetzes widersprechen, wenn »man von einem « agent d'affaires» verlangen würde,

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.